

**PARMIGIANO
REGGIANO**

Prima del Caseificio

SPUNTI TECNICI PER I PRODUTTORI DI LATTE PER IL PARMIGIANO REGGIANO



*Una risorsa
per l'allevatore,
una garanzia
per il consumatore.*

Così può essere
interpretato
il concetto tecnico
di benessere animale.

Numero 03 - 8 marzo 2018

Estratto dell'Informatore Zootecnico del **30 novembre 2016**
A cura del Consorzio del Parmigiano Reggiano



Così può essere interpretato il concetto tecnico di benessere animale

UNA RISORSA PER L'ALLEVATORE UNA GARANZIA PER IL CONSUMATORE

Se la garanzia di un adeguato livello di benessere al bestiame è un potente strumento di efficientamento della stalla, diviene sempre più rilevante l'importanza attribuita a questo aspetto dal mercato.

Lo dimostra anche un recente studio Eurobarometer (2016), dal quale emerge che in Europa il 94% dei cittadini ritiene importante tutelare il benessere degli animali allevati e la metà degli intervistati

legge le etichette dei prodotti anche per ricercare quelli derivanti da animali vissuti in stato di benessere. L'importanza attribuita dal consumatore al benessere animale si ripercuote sulla disponibilità del consumatore stesso di pagare un prezzo maggiorato per prodotti che rivendicano la garanzia dello stato di benessere degli animali: il 35% degli intervistati è infatti disposto a pagare fino al 5% in più e il 24% è disposto a pagare dal 5 al 20% in più.

In Italia le percentuali riferite alle risposte date agli stessi parametri riportati qui sopra sono più basse (i consumatori disposti a spendere di più sono il 45%), ma ben l'80% degli intervistati vorrebbe avere più informazioni su come sono stati trattati gli animali allevati.

In una ricerca condotta dall'Università di Pisa un terzo degli intervistati ha dichiarato di aver diminuito il consumo di prodotti di origine animale a causa di motivazioni/preoccupazioni collegate al benessere animale (il 70% sono donne) mentre uno studio condotto da People Swg conferma che oltre il 30% è disponibile a pagare un prezzo maggiorato del



LA MISURAZIONE DEL BENESSERE ANIMALE IN ITALIA E IN EUROPA

Sono molteplici gli approcci proposti negli ultimi anni per la misurazione del livello di benessere degli animali. In Italia sono stati proposti fra gli altri:

- il progetto interregionale E.qu.i.zoo.bio, che riprende l'approccio Ani,
- il modello Sdib (Sistema diagnostico integrato), sviluppato dall'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza, che si basa su una scala di 100 punti,

- il sistema Iba (Indice di benessere dell'allevamento), sviluppato dal Crpa di Reggio Emilia in collaborazione con le Università di Bologna e Firenze.

Anche all'estero ne sono stati messi a fuoco diversi:

- gli indici proposti dal panel Ahaw - Animal Health And Welfare dell'Efsa,
- il Welfare Quality Assessment Protocol del Welfare Quality project,

- l'Ani (Animal Needs Index) utilizzato in Austria e Germania,

- l'Health Plan in Irlanda,

- il Codice di Buona Pratica d'Allevamento sviluppato dall'*Organic Livestock Research Group* in Uk,

- i sistemi di certificazione volontaria per gli allevamenti 'free range' in Olanda e nei paesi scandinavi,

- il Label Rouge francese (uno schema

10% per acquistare prodotti derivati da animali allevati in stato di benessere, mentre poco più del 20% dei consumatori intervistati non è disponibile a farlo.

In base anche ai risultati del progetto Welfare Quality®, alla base delle preoccupazioni del consumatore vi sono la qualità e la sicurezza dell'alimento che molti consumatori associano allo stato di benessere degli animali allevati.

Oggi il consumatore è sempre più attento a comprare merce sicura dal punto di vista igienico-sanitario ed effettua scelte di acquisto non più dettate solo da motivazioni prettamente edonistiche ed economiche ma sempre più si basa su valutazioni di tipo etico, religioso e salutistico.

Sulla scorta di queste evidenze è prevedibile, ed in parte già manifesta, una crescente richiesta di prodotti di origine animale provenienti da allevamenti che abbiano acquisito certificazioni sul benessere. La possibilità di certificazione nel settore primario è oggi uno strumento a disposizione delle aziende per attestare le proprie caratteristiche e i propri sistemi produttivi evidenziando alcune qualità intrinseche al prodotto o al processo produttivo capaci di fornire valore aggiunto rispetto ai requisiti minimi richiesti dalla normativa cogente.

In questo contesto nasce il progetto "Servizio di controllo sul benessere animale" del Consorzio del Formaggio Parmigiano Reggiano, con l'obiettivo di valorizzare le attività di controllo effettuate sulle condizioni di benessere animale dei bovini da latte destinato alla trasformazione in Parmigiano Reggiano attraverso l'utilizzo di strumenti metodologici riconosciuti e validati dal Crenba.

Il Servizio di controllo sarà certificato da Bureau Veritas Italia in accordo alla norma Iso Iec 17065 e permetterà dal 2017, ai caseifici i cui fornitori otterranno la qualifica, di caratterizzare con uno specifico logo il proprio prodotto rivendicando l'elevato livello di benessere delle bovine allevate.

Valentina Pizzamiglio, Iaria Biondi
(Servizio Tecnico del Consorzio del Formaggio Parmigiano Reggiano)

LE CINQUE LIBERTÀ DI BRAMBELL

La progettazione e la gestione dell'allevamento possono e devono garantire all'animale un ambiente confortevole. E cioè in grado di garantire il rispetto sostanziale delle "5 libertà" secondo i principi generali fissati da Brambell nel 1965, che costituiscono la base di ogni approccio operativo al benessere animale.

- Libertà dalla fame e dalla sete, con alimento sempre disponibile in mangiatoia, adeguata composizione della razione e grande quantità di acqua facilmente accessibile.
- Libertà dai disagi ambientali, in particolare con spazio adeguato per il riposo.
- Libertà da dolore, malattie, lesioni.
- Libertà di esprimere il comportamento caratteristico, che nella specie bovina richiede la possibilità della formazione di una gerarchia tra gli animali, cosa possibile soltanto con gruppi non troppo numerosi e relativamente stabili.
- Libertà dalla paura, con interazioni tra uomo e animale gestite in modo adeguato sia durante le operazioni routinarie che durante quelle eccezionali.

E' evidente a chiunque abbia dimestichezza con le bovine da latte che le 5 libertà di Brambell, se sono i criteri essenziali di un allevamento rispettoso del benessere dell'animale, costituiscono anche la base di un allevamento che miri alla massima produttività; infatti solo in condizioni di benessere l'animale può esprimere tutto il proprio potenziale produttivo sia in termini quantitativi che qualitativi.

V.P.



gestito dal Ministero dell'Agricoltura, dove il benessere animale è citato e in quanto influente sulla qualità degli alimenti),
- il sistema Farm (Farmers Assuring Responsible Management) negli Usa.

Tornando in Italia, particolare rilievo ha assunto il metodo sviluppato dal Crenba, Centro di riferimento nazionale per il Benessere animale, che ha sede presso l'Istituto zooprofilattico sperimentale della Lombardia ed Emilia Romagna. Basandosi sui più importanti modelli esistenti, sui report e sulle opinioni dell'Efsa riguardo il benessere della vacca da latte, sul progetto

European Welfare Quality e su una ampia letteratura scientifica, il Crenba ha messo a punto un metodo di valutazione del benessere animale e della biosicurezza adatto per l'analisi del livello di benessere negli allevamenti italiani. Il metodo si basa sull'analisi di due tipologie di dati, strettamente correlati tra loro: quelli collegati ai pericoli che derivano dalle condizioni ambientali (strutture, attrezzature, management e condizioni microclimatiche) in cui l'animale vive e quelli rappresentati dalle conseguenze dei pericoli, ovvero gli effetti avversi che gli animali subiscono

vivendo in quegli ambienti, a causa dell'esposizione a uno o più pericoli.

Le valutazioni vengono effettuate da veterinari abilitati dal Crenba tramite apposita check-list, differenziata per stalle a stabulazione fissa (con 78 elementi di verifica) e per stalle a stabulazione libera (con 90 elementi di verifica); e per ciascun parametro vengono attribuiti 3 livelli di giudizio ('inaccettabile', 'accettabile' e 'ottimale'). In una scala di 100 punti, il grado di sufficienza prevede il raggiungimento di 60 punti e l'assenza di non conformità legislative in allevamento.

I.B.